RUFILLO UGUCCIONI

L'assalto al Castello

Commedia scoutistica in 3 atti

premiata al Concorso indetto dalla Federazione delle Associazioni teatrali educative

ROMA
LIBRERIA EDITRICE SALESIANA
Via Marsala 42
1919

ROMA - Libreria Salesiana Editrice - ROMA
42 — VIA MARSALA — 42

Pubblicazioni drammatiche e musicali che si raccomandano per Istituti di Educazione, Circoli e Società Filodrammatiche:

PER SOLI UOMINI

VIRGINIO PRINZIVALLI

SPIA!

Commedia patriottica in tre atti (Personaggi 8). L. 1.00

Il marchese Ermanno Borrello, vive con i due figli in una sua villa, nel basso Isonzo, al cominciar delle ostilità fra l'Austria e l'Italia.-Il marchese pronto ad ospitare gli amici dei figli, ammette sotto il suo tetto il conte Arteni, che è riuscito a guadagnarsi l'animo del primogenito facile alla corruzione. L'Arteni non è che un alto funzionario della Polizia austriaca, venuto a scrutare per conto del suo governo i sentimenti politici del Marchese Borrello, e colpirlo d'interdizione se occorrevalo. Riesce a meraviglia nell'intento, al punto d'indurre il debole giovane, divenuto suo debitore di gioco, a farsi spia. Fortunatamente la malvagità non ha fatto tanta presa nell'animo del giovane da chiudergli il cuore al rimorso: il giovane che avrebbe dovuto portare informazioni ai nemici d'Italia, e mettersi con essi in relazione, alla vista degli infelici condannati alla deportazione, torna in sè, si pente e corre di nuovo presso il padre trovando la casa invasa dalla Polizia austriaca. Il salva-

L'assalto al Castello

COMMEDIA IN 3 ATTI

ROMA
LIBRERIA EDITRICE SALESIANA
Via Marsala 42
1919

PROPRIETÀ RISERVATA

PERSONAGGI:

Conte De Bernardi, *Generale a riposo* (64 anni).
Ferruccio, *suo nipote* (13 anni).
Armando, *giovane esploratore* (14 anni).
Antonio, *servo del Conte* (50 anni).
Angeleri, *fattore del Conte* (45 anni).
Vincenzo Fabbrizi, *fittavolo del Conte* (40 anni).
Giovani esploratori.

Epoca presente.

ATTO PRIMO.

Salotto di ricevimento nella villa De Bernardi. — A sinistra le stanze del Generale. — A destra comunicazioni esterne. — Verso il fondo si apre una veranda strettamente distinta dal resto della scena. Questa è decorata con lusso severo, ma non eccessivo. — Un tavolo grande coperto da carte, giornali e libri. — Un sofà e sedie.

SCENA PRIMA.

ANTONIO e FERRUCCIO.

ANT. (*spolverando la sala*). Lei, signorino, dice così perchè non ha mai fatto il soldato. Infischiarsela! Trasgredire la consegna e la consegna di un Generale come il signor padrone..... son cose che non si pensano neppure.

FERR. Ebbene, non pensarci tu, lascia che ci pensi solo io.

ANT. Ci pensa lei, al resto però dovrò pensarci io. Mi sembra già di sentirlo con quel suo vocione: « chiamami Ferruccio », e allora?

FERR. (*muovendosi impazientemente dalla veranda alla sala*). E intanto i miei amici mi aspettano, e già da dieci minuti dovrei essere all'accampamento. Ma devo andare..... è un impegno a cui non posso mancare assolutamente.

ANT. Niente andare, niente. Lei è consegnato fino

a nuovo avviso, ed io purtroppo ho ordini chiari: « Ferruccio non deve uscire senza mio formale permesso ».

FERR. Ma perchè il nonno mi fa di queste cose?

ANT. (*con serietà*). Gli ordini dei superiori non si discutono mai! (*Ferruccio si getta sul sofà in preda a disperazione*). Ma signorino, se i suoi amici hanno realmente bisogno di parlarle, verranno a trovarla, e poi..... e poi con questi suoi benedetti amici..... ne ha fatto a meno per tanto tempo, dunque, se oggi non potrà vederli, non cascherà mica il mondo per questo.

FERR. (*scattando*). Auff!!! Come sei noioso stamattina! (*corre alla veranda*).

ANT. Eh! anche il signorino stamattina è un po' di malumore. Era più buono una volta, prima d'incontrare quei signori..... biscotti, come dice lei. Adesso invece..... sempre fuori di casa. Esploratori di qui, esploratori di là, ne parla a pranzo, a cena, di giorno, di notte, non vede, non pensa ad altro che agli esploratori. Ma oggi è consegnato e.....

FERR. (*dalla veranda*). Mi chiamano! mi chiamano! Vedi, Armando mi fa dei segni con una bandierina bianca da quella tenda, la sua.

ANT. Già, già, è vero. Ma guarda come sono ingegnosi questi ragazzi. Hanno trovato modo di parlarsi da lontano.....

FERR. Io vado.

ANT. Aspetti. Faccia capire che lei non può andare e che vengano qui loro.

FERR. E come fare?

ANT. Si fa così (*gesticola dalla veranda collo strofinaccio della polvere*). Corpo di una marmitta! se non hanno capito è segno che sono zucconi.

FERR. (*sedendo abbattuto al tavolino quasi piangendo*). Come è brutto essere in prigione!

ANT. Non le dica quelle cose, lei che non le ha ancora provate. Quando avrà fatto gli anni di soldato che ho fatto io, se avrà l'onore di andare in prigione tante volte quante vi sono andato io..... oh! mica che io fossi un cattivo soggetto, no, ma per una cosa da niente..... ce n'era sempre una. Nell'insieme però era una gran bella vita quella..... ah che giorni, che giorni! Si era giovani..... E quelle battaglie a cui ho preso parte!..... suo nonno ne sa qualche cosa. Lui si capisce era Generale, io un povero fantaccino del 17° Fanteria, ma dei soldati come noi..... Provi un po', signorino, a domandare a suo nonno se si ricorda di Pastrengo e di Goito..... Provi un po' a nominargli l'8ª Brigata..... Eh?

(*Mentre Antonio parla attendendo alla pulizia, Ferruccio esce in punta di piedi dalla veranda e se la svigna verso l'uscita. Antonio nel suo entusiasmo non se ne accorge*).

Ma dov'è? (*guarda nella veranda*). Corpo di

una marmitta! che sia scappato? (*si precipita alla veranda*). Ehi, signorino, signor Ferruccio! Ma dove va? così senza berretto? Per carità, torni indietro. Oh sì, corre più forte. Andate un po' a fermarlo, se potete. (*Suono di campanello all'esterno*).

SCENA SECONDA.

ANGELERI e ANTONIO.

ANG. (*Vestito da cacciatore. Entrando deposita il fucile in un angolo*). Dunque, come va la vostra marmitta, caro Antonio?

ANT. La mia marmitta? Aspetta le lepri e le quaglie colpite dal vostro fucile, caro fattore; ma ormai mi sono accorto che siete un cacciatore poco spaventoso.

ANG. È vero: le lepri e le quaglie mi temono poco. Ma a me basta essere il terrore dei cacciatori.

ANT. E fate dei buoni affari?

ANG. Buonissimi. Solo una mezz'ora fa ne ho sorpresi due nella tenuta del Conte; due ragazzotti che hanno creduto di trovare la salvezza nelle loro gambe, ma le gambe le ho buone anch'io, malgrado i miei 45 suonati.

ANT. Li avete presi?

ANG. Presi, annotati e multati. Se non si mostra i denti a questa gente, si finisce coll'ottenere

nulla, e intanto la caccia nelle proprietà riservate continua che è un piacere, e continuerà finchè il padrone non penserà a fare sul serio.

ANT. Mah! cosa volete? il padrone, poveretto, è un uomo apparentemente ruvido ed inflessibile, ma quando questi vecchiotti o queste povere donne vengono a piangergli davanti, egli non è capace di resistere. Li manda via magari con modi cattivi, ma poi..... io per me non gli do torto. Farei così anch'io.

ANG. Il signor padrone può essere contento di aver trovato un fattore come me. Son venuto da lui appunto per cose serie.

ANT. Cose serie? che diamine?

ANG. Vi sono delle famiglie di fittavoli che non vogliono pagare l'affitto. E siamo già al 5 del mese. Ora è il caso di Fabrizi.

ANT. Ma quel povero vecchio è stato sempre così disgraziato.....

ANG. Questo poteva essere un motivo per tollerare due o tre mesi, e di fatti si è tollerato... Ma ora la cosa dà troppo nell'occhio; bisogna che io ne parli chiaro al Conte stamattina. Dormirà ancora?

ANT. Posso andare a vedere (*esce*).

ANG. Son sicuro del fatto mio. Il vecchio lo faccio sempre ragionare con la mia testa..... Oh insomma sono stanco di sentirmi dire: « Voi siete senza cuore, per fortuna c'è il padrone ». Senza cuore! già, perchè io son desti-

nato a fare il cane da caccia..... Ci vuol poco a fare degli atti di magnanimità e dire: « Il mio fattore è un imbecille ».

ANT. (*entrando*). Il padrone è alzato e vi aspetta. Adesso fatemelo montare in bestia secondo il vostro solito, neh!.....

ANG. Per precauzione potete preparargli il caffè un po' più dolce delle altre volte (*esce a sinistra*).

SCENA TERZA.

ANTONIO solo.

ANT. Già..... il caffè più dolce! Eh! ci vuol altro! e adesso prepariamoci a passare una giornata col mal di mare. Quando uscirà comincerà a chiedere di Ferruccio e se viene a sapere che quel monelluccio ha tagliato la corda, altro che caffè dolce!..... almeno ritornasse presto quel benedetto ragazzo..... Eh sì, ne avrà fino a mezzogiorno. Il padrone vorrebbe tenerlo sempre qui a tavolino a studiare..... Un ragazzo vispo come quello! Oh ci fosse ancora quella santa donna di sua madre..... e il suo buon papà, il Capitano d'Artiglieria morto in Africa..... (*si sente la voce del generale*). Il padrone! procuriamo di non incontrarlo (*esce*).

SCENA QUARTA.

Il Conte e Angeleri.

Conte (*uscendo dalla stanza con Angeleri*). Allora siamo intesi. Entro le 24 ore si dispongano ad abbandonare lo stabile..... Il tempo per cercarne un altro non è loro mancato. Alla fine dei conti non voglio che si dica che il Conte De Bernardi si fa minchionare per eccessiva bontà. Se hanno bisogno di qualche aiuto, di qualche sussidio, non mi rifiuto, ma esigo che regolino stabilmente i loro affari.

Ang. Va bene. Io porto i suoi ordini. Lei però si prepari a sentire sotto le sue finestre i lamenti del vecchio e i piagnistei della vecchia.

Conte. A quello penserò io. Il figlio maggiore, voi mi dite che si è ristabilito?

Ang. Completamente. È uno dei giovinastri che si vedono in giro a schiamazzare e a molestare la gente.

Conte. Va bene. Dunque un aiuto possono trovarlo nel suo lavoro, se vogliono. Andate e domani tornate da me che dovrò riparlare della questione.

SCENA QUINTA.

CONTE solo.

CONTE. Il fattore ha ragione. Buono sì, ma non minchione (*suona il campanello*). Si capisce, oggi saremo da capo coi soliti piagnistei.

SCENA SESTA.

CONTE e ANTONIO.

CONTE. Se oggi verrà Fabrizi per parlarmi, non lasciarlo entrare..... Hai capito? Non voglio più sentire lamenti da quel vecchio. Gli ho fatto dire di prepararsi a sgombrare entro 24 ore.

ANT. Signor padrone, si tratta di una famiglia così disgraziata!

CONTE. E che cosa posso farci io? Ho avuto pazienza fin troppo.

ANT. Ma, signor padrone, tutti sanno le condizioni di quei poveretti: la vecchia è ancora malata, il figlio è guarito da poco e tra due mesi dovrà andare soldato, la campagna poi quest'anno è andata così male.....

CONTE. Non ti ho chiesto consiglio. Per ora fai quanto ti ho detto e silenzio.

ANT. Facciamo silenzio (*fra sè*). Purchè non gli venga in mente di chiamare il ragazzo.

CONTE. La miglior cosa che può fare un soldato è quella di tacere.

ANT. (*fra sè*). E in questo caso è proprio vero.

CONTE. E Ferruccio dov'è?

ANT. (*c. s.*). L'ho detto io!

CONTE. Rispondi, sei diventato sordo?

ANT. (*c. s.*). La miglior cosa credo sia ancora tacere.

CONTE (*urlando*). Rispondi, quadrupede!

ANT. (*scattando*). Corpo di una marmitta! Ma se mi ha detto che la miglior cosa è tacere!

CONTE. Bestia! Tacere per un vecchio soldato vuol dire ubbidire in silenzio. Hai capito?

ANT. Già, ho capito, bisogna dargliela vinta anche quando ha torto.

CONTE. Vammi a chiamare quel ragazzo.

ANT. (*uscendo*). Adesso come faccio ad ubbidire in silenzio? Basta..... La tirerò in lungo finchè non mi chiama (*esce*).

SCENA SETTIMA.

CONTE, FERRUCCIO e ARMANDO.

(*Ferruccio irrompe sulla scena con gran vivacità. È seguito da Armando, correttamente vestito da giovane Esploratore*).

FERR. (*con studiata sveltezza*). Buon giorno, nonno! Hai riposato bene? Io ottimamente. Ho già fatto una passeggiatina fino all'ac-

campamento dei miei amici, ed ho visto tante belle cose. Vuoi che ti racconti?

CONTE (*cercando di interromperlo*). Ah, a proposito..... Ma io avevo detto, mi pare.....

FERR. Permetti prima che ti presenti il più caro dei miei amici: Armando Latini, promosso da pochi giorni esploratore scelto. Sai che cosa vuol dire esploratore scelto? Vedi, nonno, gli esploratori sono divisi in quattro categorie, aspiranti, di 2° grado, di 1° grado, ed esploratore scelto. Dopo di essi vi sono i seniori, poi gli allievi ufficiali.....

CONTE. Ma termina almeno la presentazione. Mi hai presentato il tuo amico, adesso presenta il tuo nonno.

FERR. È vero! che vuoi? ho tante cose da dire! (*volgendosi ad Armando*). Il Generale Conte De Bernardi, mio nonno.

ARM. (*stringendo la mano che gli tende il Generale*). Ho l'onore di stringere la mano all'eroe di Pastrengo.

CONTE. Grazie, ed io ho il piacere di vedere un eroe delle guerre future..... eh! chissà!

ARM. Il desiderio di diventarlo non mi mancherebbe, ma mancano tante altre cose.

CONTE. Il resto verrà... verrà... Ma, a proposito, io devo dire qui due paroline al mio signor nipote.

FERR. Nonno, lasciami finire, non ti ho ancora detto nulla. Sai? Oggi gli Esploratori fanno l'assedio alla fortezza.

CONTE. Ma se non so neppure che cosa siano questi Esploratori di cui tu mi parli da cinque giorni.....

FERR. Non lo sai? Te lo dico subito in due parole: gli Esploratori sono dei soldatini che vanno a fare delle passeggiate per divertirsi e nel medesimo tempo per prepararsi alla vita militare.

ARM. Ma no, Ferruccio, non siamo soldatini, non ti ricordi che ti ho già detto la differenza ben chiara che passa tra noi e i soldati?

CONTE. Vedete qui il bel mobile? Son cinque giorni che mi parla di Esploratori, e non sa ancora dire chi sono.

FERR. Non so esprimermi, ma so bene chi sono gli Esploratori.

CONTE. Bene, spiegami un po' tu, mio cavaliere, chi sono questi benedetti Esploratori. E tu sta' attento per non ripetere poi degli spropositi.

ARM. Gli Esploratori, signor Conte, sono dei giovani legati come i militari alla severa disciplina del dovere, ma con modi, scopi e sistemi tutti diversi.

FERR. È quello che volevo dire io.

CONTE. Silenzio!

ARM. Lo scopo della nostra Associazione è quello di renderci sempre più adatti fisicamente e moralmente.....

FERR. A compiere il nostro dovere verso Dio, verso la Patria e la Famiglia; dico bene?

ARM. Sì, stavolta dici bene.

CONTE. Tutto ciò va bene, capisco, ma se voi siete una associazione, come voi dite, dovete avere anche un Generale, o qualcosa di simile che comandi e diriga tutto.

ARM. Sì, abbiamo anche i nostri Generali. Il primo Generale però, il più grande, quello su cui poggia tutta la nostra Associazione.....

CONTE. Sì, appunto quello..... ebbene?

FERR. È Dio.

CONTE. (*colpito*) Dio? Ma questo Generale ordinariamente non si trova nei quadri.

ARM. Egli ha tuttavia il posto principale nella nostra Associazione. È Lui, è l'idea religiosa che pervade tutte le nostre azioni, che ci dà la forza di sopportare tutti i sacrifici per la virtù e il dovere.

CONTE. Già.... non dici mica male sai, ragazzo.

FERR. Vedessi, nonno, quante belle cose ho imparato stamattina! Ho assistito ad una lezione dell'ufficiale istruttore ed ho imparato come si fa ad orientarsi di giorno e di notte: come si trova il nord. Ho veduto vari modi di fare i nodi colla fune, e tante altre cose che devono servire per le passeggiate e per i giochi. Ho imparato anche a fare la tenda. Se vedessi, nonno, come si sta bene sotto la tenda!

CONTE. Questo lo so un po' per esperienza. Ora però non sentirei per la tenda quell'entusiasmo che tu dimostri. Ma vuoi sempre parlare

tu, lascia parlare un po' anche il tuo amico, che ne sa più di te.

ARM. Io mi limiterò, signor Conte, a correggere Ferruccio se dice degli errori. Ad onor del vero, però, bisogna convenire che in pochissimo tempo egli ha acquistato l'istruzione sufficiente per essere promosso aspirante.

FERR. Oh come mi piacerebbe vestire la divisa dell'Esploratore!

CONTE. Là, là... ci penseremo. Per ora non scaldarti tanto: impara, studia e poi... a suo tempo si vedrà.

FERR. E quanto tempo ci vorrà ancora?

CONTE. In queste cose non bisogna mai avere fretta.

FERR. Oggi, nonno, mi permetti di partecipare all'assalto della fortezza? Se vedessi che bel giuoco! È appunto per prepararlo che ho condotto da te Armando.

CONTE. In che cosa posso entrarvi io?

ARM. Avremmo bisogno, signor conte, che Ella ci permettesse di esaminare un momento il panorama dei dintorni dalla sua bella terrazza. Dobbiamo fare il rilievo della zona dove molto probabilmente avrà luogo l'azione.

CONTE. Ah, ho capito, ho perfettamente capito. Sì, sì, volentieri. Ma siete poi capaci di fare un rilievo per bene?

FERR. Oh sì, nonno, Armando sa disegnare magnificamente.

ARM. Oh, non si richiede gran cosa dai nostri ri-

lievi.... Il sufficiente per potersi orientare durante il gioco.

CONTE. Va bene, va bene. Io però, come vecchio Generale, credo di esercitare un mio diritto nell'esaminare il vostro rilievo ed essere messo a parte dei vostri piani di guerra.

FERR. e ARM. Volentieri!

CONTE. (*Suonando il campanello*). Vi darò anche il mio binocolo. È uno strumento perfetto, se lo sapete adoperare. È un binocolo abituato a vedere delle vittorie indimenticabili.

ARM. Generale, la ringrazio dell'alto onore che ci fa.

CONTE (*suonando nuovamente*). Ma dove si è cacciato quel poltrone?

FERR. (*ad Armando*) Vieni a vedere che bella vista! (*scompaiono nella veranda di fondo*).

SCENA OTTAVA.

ANTONIO e detti.

ANT. (*entra tutto affannato. Il conte si è affacciato alla veranda*). E il signorino non arriva ancora... Adesso sì che va male davvero!

CONTE. Oh finalmente ti decidi a farti vedere. Ma non basta più chiamare una volta, ma due, tre.....

ANT. Signor padrone, io non c'entro, io non so nulla. Gli ho detto che avevo l'ordine di non lasciarlo uscire.....

CONTE. Ma cosa dici?

ANT. È un ora che corro per tutta la villa in cerca di lui, ma si vede che è uscito senza dir nulla.... Però lui lo sapeva che lei aveva detto di no, e chi ci va sempre di mezzo sono poi io.

CONTE. Ma non sai proprio quello che dici, oggi? (*Antonio vede Ferruccio e Armando uscire dalla veranda*).

ANT. Corpo di una marmitta! Si è arrampicato su per la terrazza?

CONTE. Ma vattene via! Stamattina non capisce niente, quel quadrupede. Ferruccio, va' tu a prendere il binocolo.

ANT. (*fra sè*). Questa mattina non capisco proprio niente! (*esce osservando la terrazza e scuotendo la testa*).

SCENA NONA.

DETTI, meno ANTONIO.

FERR. (*rientrando col binocolo*). Ed ora andiamo a metterci in osservatorio.

CONTE. Attenzione a tutto... Anche alle cose più insignificanti, e ricordatevi di stabilire anzi tutto i punti cardinali.

(*Ferruccio e Armando vanno sulla veranda*).

CONTE (*fra sè*). Bravi ragazzi..... veramente non avrei dovuto lasciarla passar liscia a Fer-

ruccio dopo la scappata di stamattina. Ma, è così preso per gli esploratori e per i giochi di carattere avventuroso e strategico..... ha del mio sangue nelle vene.... È tutto suo padre! Ah quello sì, quello sì: era un soldato! (*si alza da tavolino commosso, dà un'occhiata alla terrazza ove lavorano i due ragazzi e rientra nelle sue stanze*).

SCENA DECIMA.

ARMANDO e FERRUCCIO.

ARM. (*dalla terrazza*). C'è una matita bleu?

FERR. (*entra in scena e cerca sul tavolo. Rientra anche Armando*). Eccola! (*si avvicinano al tavolino. Armando siede e lavora sul rilievo. Ferruccio ritto presso di lui segue il lavoro e continua una conversazione interrotta*).- Come dicevi ogni giorno?

ARM. Sì, è uno dei nostri impegni d'onore. L'esploratore deve compiere ogni giorno qualche azione virtuosa di cui alla sera deve render conto al proprio capo.

FERR. Ma, se uno non trova nessuna occasione per soddisfare questo suo impegno?

ARM. Oh per quello stai certo che le occasioni si presentano sempre numerosissime. Se uno volesse, potrebbe alla sera presentarsi non con una, ma con dieci, cento buone azioni.

FERR. E chi compie la più bella delle azioni riceve un premio?

ARM. Il premio migliore che riceve è la lode del superiore e la soddisfazione interna che si prova.

FERR. Che cosa significa quel quadratino nero che hai disegnato ora?

ARM. È la passarella che attraversa quel piccolo corso d'acqua. Vedi? Le freccie indicano il movimento dell'acqua. A questo punto del canale della sponda destra vi sono dei cespugli, e tra essi deve aprirsi un sentiero molto coperto. Può darsi che esso formi una delle chiavi del successo.

FERR. Non ti sfugge proprio nulla.

ARM. La pratica è la migliore scuola. Vedrai anche tu, col partecipare e questo e ad altri divertimenti del genere, che importanza possano acquistare certe minuzie a cui da principio non si bada nemmeno.

FERR. Oh se potessi anch'io diventare come te!

FERR. E perchè no? Purchè il nonno ti permetta d'inscriverti al nostro Corpo.

FERR. È quello che temo. Il nonno dice sempre: « vedremo, a suo tempo si vedrà, non bisogna aver fretta..... ». Quando sento dir così, mi prende un nervoso! Vorrei che dicesse: « Oggi verrà il sarto per farti il vestito e domani sarai Esploratore ».

ARM. (*alzandosi*). Ora dobbiamo fare il rilievo di quella distesa di boschi che si allarga

dopo la capanna, di là dal fiume. Vieni, tu che sei pratico di quei luoghi potrai facilitare il lavoro. (*Scompaiono sulla veranda*).

SCENA UNDECIMA.

ANTONIO e FABRIZI.

ANT. È inutile, non otterrete nulla, anzi, vedendovi, sarà peggio. Stamattina mi ha proibito assolutamente d'introdurvi.

FABR. Ma almeno una parola, una parola sola! Non si licenzia così un uomo che ha lavorato per quarant'anni. Mi faccia questa carità, signor Antonio, gli dica che io sono qui, poi se non vuol ricevermi....

ANT. È peggio, vi dico, egli incomincierà a prendersela con me; poi vi manderà via malamente.... Date ascolto a me, vedete, io lo conosco.

SCENA DODICESIMA.

CONTE e detti.

CONTE (*entrando*). Cosa c'è? Chi è quest'uomo? Ah è lui!

FABR. Signor Conte!

CONTE. (*ad Antonio*) È così che si osservano i miei ordini?

ANT. Io stavo appunto mandandolo via.

FABR. Abbia compassione, signor Conte, di una povera famiglia.....

CONTE. Oh insomma, ne ho abbastanza di queste storie.... Che volete ne faccia io dei vostri pianti. Fatti ci vogliono! E sì, i capelli bianchi.... i capelli bianchi li ho anch'io e li so rispettare, ma solo quando essi mi parlano di onestà.

FABR. (*con fierezza*) Signor Conte, no, questa frase io non la merito. Sono vecchio, sono povero, sono disgraziato, ma la mia coscienza è onesta! Le mie mani sono pulite quanto le sue.

CONTE. Oh basta andatevene! (*ad Antonio*) E tu non farmi l'addormentato. Conduci via quest'uomo e..... presto. (*rientra concitato nelle sue stanze. Fabrizio cade singhiozzando sul sofà*).

(*La scena dev'essere svolta con grande celerità. Durante il diverbio i due ragazzi osservano stupiti dalla terrazza*).

SCENA TREDICESIMA.

Detti meno il CONTE.

FERR. Come mai?

ARM. Che cosa vuol dire questa scenata?

ANT. Eh, cose di casa..... purtroppo!

FERR. Voi, Vincenzo! Ma che cosa è successo?

ANT. Signorino, lo lasci stare. Guai se il padrone ritorna e lo trova ancora qui.

ARM. (*avvicinandosi al vecchio*). Via, via, buon uomo, diteci che cosa è successo.

FABR. Mi si vuol gettare sulla strada dopo quarant'anni di onesto lavoro.... Mi si vuol vedere morir di fame, di crepacuore, e tutto per un miserabile semestre che ora non posso soddisfare.

FERR. Ma possibile che il nonno....

FABR. Ma che posso farci io, povero vecchio, se mi si ammalano i ragazzi, se la stagione mi rovina il raccolto, se gli anni e gli stenti mi portano via la vita?

ARM. Via, non bisogna poi perdersi così di coraggio.

ANT. Il padrone ci penserà meglio e cambierà propositi.

FERR. È impossibile che il nonno sia capace di una simile azione: corro a parlargli.

ANT. Per carità, signorino, non lo faccia ora. Ci mancherebbe anche questo!

ARM. No, no, ora non è il momento, a suo tempo poi, quando si sia calmato.

FABR. Ah signorini, se sapessero che cosa vuol dire essere poveri, essere disgraziati!

FERR. Vincenzo, lasciate ogni pensiero a noi. Vedrete che riusciremo ad accomodare tutto. Io parlerò al nonno, e son quasi sicuro che...

ARM. Fatevi coraggio.... Vi terremo informato

di tutto. Per ora però è meglio che vi ritiriate.

FABR. (*alzandosi e stringendo commosso le mani ai ragazzi*). Signorini, la mia vita e le sorti della mia povera famiglia stanno nelle mani di Dio e nelle loro. Dio li ispiri. (*Esce con Antonio*).

SCENA DECIMAQUARTA.

ARMANDO e FERRUCCIO.

ARM. Povero vecchio! Noi pensiamo a divertirci mentre si agita una questione così importante per lui.

FERR. Eppurre io son certo che il nonno è ingannato. Temo del fattore. Quell'omaccio non l'ho mai potuto vedere di buon occhio. Tutte le volte che viene a trovare il nonno ha sempre qualche poveretto da rovinare. E poi lo dicono tutti che è cattivo..... E il nostro rilievo?

ARM. Mi è uscito di mente e m'è passata metà la voglia. Sai Ferruccio, quanto sarebbe più bello escogitare un mezzo per giovare a quell'infelice? Vuoi che ci pensiamo?

FERR. Io vi ho già pensato: parlarne al nonno e sentire quello che lui risponde; ma tu stesso mi hai consigliato ad aspettare. Vuoi che vada subito?

ARM. No, aspetta. Il Conte verrà qui tra poco per vedere i nostri lavori. Vedremo se è il caso di parlargli di quello. Per ora rimettiamoci al lavoro. (*Si dirigono verso la terrazza*). A proposito, dove sta quel povero vecchio?

FERR. (*dalla terrazza*). Egli è un fittavolo del nonno. Sta in quella casa laggiù dietro a quei boschi, di là dal ponte: la vedi? È una buonissima famiglia.... Non so proprio perchè il nonno....

SCENA DECIMAQUINTA.

CONTE e detti, poi ANTONIO.

CONTE (*uscendo dalle sue stanze*). Anche quella noia se n'è andata! (*si dirige verso la terrazza*) Oh, ci siamo con questi rilievi?

CONTE. Sì, signor Conte, il suo meraviglioso binocolo ci ha aiutato moltissimo. (*I due ragazzi rientrano in scena*).

CONTE. Sì, eh? Lo credo. Sono due occhi di vetro abituati a frugare tra il fumo delle artiglierie le particolarità più nascoste. Ora si possono vedere dunque questi vostri scarabocchi?

ARM. Con tutto il piacere. Eccoli, signor Conte.

CONTE (*esaminando il rilievo*). Che cosa sono questi colori?

FERR. Sono i punti più importanti per l'azione che dobbiamo fare.

ARM. Quelli almeno, che crediamo più importanti.

CONTE. Va bene. Bisogna che ora mi esponiate il piano generale.

ARM. È giusto. Il giuoco è chiamato l'assalto alla fortezza. Le squadre che prendono parte all'azione, sono tre. Ad un'ora convenuta, ogni squadra dovrà trovarsi ad un punto precedentemente fissato dal Comando. Là il comandante la squadra troverà gli ordini in un foglio sigillato. Questi ordini su per giù saranno i seguenti: Per la squadra *A* raggiungere la posizione determinata per l'assalto; per la squadra *B* di muovere all'assalto; per la squadra *C* di organizzare la difesa. Si capisce che vincerà la squadra *B* se riuscirà a raggiungere la squadra *A* sulla località presa d'assalto, prima d'incontrare la squadra *C*.

CONTE. Il piano è semplice, ma è assai interessante. E quale sarebbe la località stabilita per l'assalto?

FERR. Ah, quella è tenuta segreta e vien fissata dal Comando solo all'ultimo momento.

CONTE. Ma allora è inutile che voialtri facciate dei rilievi se non conoscete la quota ove avrà luogo l'operazione.

ARM. Però vien notificata precedentemente la zona dell'azione, appunto perchè ogni capo

squadra possa esaminare e prender pratica del teatro dell'operazione.

CONTE. Ah, va bene, va bene. Sì il rilievo è fatto abbastanza bene. E se io proponessi al vostro Comando la località strategica da prendere d'assalto?

ARM. Il Comando ne sarebbe altamente onorato.

CONTE. E se io stesso volessi partecipare all'azione?

ARM. Il nostro giuoco diverrebbe un'impresa gloriosa e degna di passare nella storia del Reparto.

FERR. Bravo nonno! Bell'idea che ti è venuta!

CONTE. Sicchè io sono disposto a ritornare generale per un'ora, purchè non vi siano difficoltà da parte del Comando.

ARM. Signor Conte, che dice mai? Anzi il Comando nostro sarà fuori di sè dalla contentezza.

FERR. Nonno, e io sarò il tuo aiutante di campo, nevvero?

CONTE. E tu sarai il mio aiutante di campo, va bene. Ora però prima di pensare alla guerra, sarà meglio pensare alle opere della pace (*suona il campannello*).

ANT. (*entrando*). Comandi?

CONTE. Prepara il caffè per me e per il mio stato maggiore.

ANT. (*stupìto*). Lo stato maggiore?

CONTE. Muoviti!

ANT. (*fra sè*). Stà a vedere che gli dà di volta il cervello ora? (*esce*).

CONTE. Ed ora facciamo il nostro ordine di operazione. Tu aiutante scrivi:

(*Ferruccio si mette al tavolo. Il Conte detta passeggiando per la sala col rilievo tra le mani. Ogni tanto si affaccia alla terrazza per controllare il rilievo*).

« Oggi alle ore 15 si svolgerà un'opera-
« zione tattica dal Reparto Esploratori sud-
« diviso in due squadre: *A* - *B*.

« La squadra *A* contrassegnata da faz-
« zoletto rosso sul braccio sinistro per le ore
« 15 dovrà trovarsi al crocicchio stradale a
« 200 metri dalla passarella del torrente. Per
« la stessa ora la squadra *B*, contrassegnata
« da fazzoleto bianco, si troverà al margine
« sud-ovest del bosco alla destra della strada
« comunale, all'altezza dell'acquedotto. L'ob-
« biettivo dell'assalto sarà la Villa De Ber-
« nardi. Alla squadra *A* sarà assegnato il
« còmpito della difesa della Villa e muoverà
« alle 15.20. La squadra *B* avrà il còmpito
« dell'assalto e muoverà alle 15.25.

« La difesa si effettuerà sotto la direzio-
« ne del Generale De Bernardi, che avrà
« stanza nella Villa e si servirà di apposito
« servizio segnalatore. Qualora la squadra
« assalitrice riesca a penetrare nella Villa
« neutralizzando l'azione della difesa, il Ge-
« nerale si metterà a disposizione dei vinci-
« tori.

« L'operazione non si protrarrà oltre le « ore 17. — *Il Generale* ».

« *Al Comando del Reparto Esploratori* ».

FERR. Ecco. Ora sottoponiamo il protocollo alla firma originale (*presenta con sussiego il foglio al Conte, che firma*).

CONTE. Va bene così?

ARM. Ottimamente! La vittoria però è troppo sicura per la squadra *A*.

CONTE. Ha però il còmpito più difficile. Certo che ci vuole un po' di strategia..... A quello ci penserò io.

FERR. Nonno, che farai fare a me?

CONTE. Vedremo poi. Armando mi servirà per le segnalazioni, tu sarai utile come registratore, oppure anche come staffetta. Tieni pronta la tua bicicletta (*guardando l'orologio*). Ora sono le dieci. Tu, Armando, porta i miei ordini al Comando: se vi è bisogno di schiarimenti, io sono a vostra disposizione, ma si capisce fino alle 15.

ARM. Grazie, signor Conte.

CONTE. E sopra tutto mi raccomando la puntualità. Alle 15 ognuno sia al suo posto: alle 15.20 si apre il fuoco e la battaglia incomincia (*entra Antonio, con vassoio per la colazione; udendo le ultime frasi, fa un gesto di sorpresa*).

ANT. (*fra sè*). Corpo di una marmitta! Si apre il fuoco? (*forte*) Cosa c'è, signor padrone?

CONTE. Cosa c'è? La guerra, capisci?

ANT. (*urlando*). La guerra? (*lascia cadere il vassoio a terra, il liquido si rovescia sui pantaloni del conte. Tutti balzano in piedi*).

CONTE (*scattando*). Animale! fucilatelo! fucilatelo!

ANT. (*fuori di sè*). La sua voce di Generale! C'è proprio la guerra davvero! (*trambusto e risa dei ragazzi*).

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO.

La medesima scena del primo atto.

SCENA PRIMA.

ANTONIO solo.

ANT. (*mettendo ordine nel salotto*). Qui non c'è che dire: o il padrone è matto, o se non lo è lo sta per diventare. Corpo di una marmitta! Si è messo in testa di fare la guerra, e pare che ci si voglia mettere davvero sul serio.

Durante il pranzo colloqui misteriosi col signorino: parlava di strattagemmi, di false ritirate..... d'imboscate, di attacchi alla bajonetta..... eh! lo so io che cosa sono gli attacchi alla bajonetta! e parla di queste cose col signorino. Che cosa ne può sapere quel ragazzo? E a me, che ho veduto la guerra da vicino come l'ha veduta lui, a me non ne parla neppure!.....

Eh! questa non la mando giù. E tutto questo dopo che si son visti gironzolare per la Villa quei marmocchi, quegli esploratori, come li chiamano. Io non ho ancora potuto capire perchè vadano vestiti in quel modo. Bisogna proprio che lo domandi al signorino. Ma intanto c'è quel benedetto affare della guerra!!

Il mio padrone sembra che faccia sul serio. Ha cambiato perfino la voce. Eh! me ne sono ben accorto stamattina quando gli ho versato il caffè sui pantaloni..... Era tale e quale quella di vent'anni fa..... e io la distinguerei anche se fossi sordo. Mi ha rimescolato tutto il sangue, mi ha.....

SCENA SECONDA.

ARMANDO, FERRUCCIO e detto.

ANT. Oh ecco qui i due indivisibili amici. Se posso prendere il signorino a quattr'occhi, mi faccio spiegare tutto (*si dirige verso la terrazza, ove mette in ordine i fiori e le sedie*).

ARM. I miei progetti si allargano sempre più e sono sicuro di un'ottima riuscita.

FERR. Sì, ma come farai a metterli in atto sotto gli occhi del nonno?

ARM. È una cosa semplicissima. Il Generale non credo che comprenda le nostre segnalazioni. Io adunque cercherò di segnalare semplicemente il contrario di quanto egli mi ordinerà. Così la disfatta sarà inevitabile.

FERR. Certamente, il nonno dovrà stare ai patti della resa, e tra i patti.....

ARM. Anzi il primo patto sarà la sistemazione definitiva dell'affare del povero Fabrizi, il secondo.....

FERR. Il permesso per lasciarmi entrare nell'Associazione degli Esploratori (*saltando dalla gioia*). Ah se fosse vero!

ARM. Il colpo è sicuro..... Capisco, è un nero tradimento, ma alla fine dei conti noi lo facciamo per ridere e per divertirci, mentre si tratta poi di asciugare delle lacrime e di compiere una buona azione.

FERR. Il nonno stesso, quando lo verrà a sapere, ne sarà ammirato.

ARM. Lo credo anch'io. Ha un animo così nobile il Generale! Andiamo a dare un ultimo sguardo al teatro delle operazioni (*si dirigono ambedue verso la terrazza*).

ANT. (*uscendo dalla terrazza, trattiene Ferruccio*). Signorino, potrei dirle una parola?

FERR. Una parola? anche due. E così, caro Antonio, siete pronto alla guerra?

ANT. Alla guerra? Oh giusto, signorino, giacchè anche lei mi parla di guerra, per l'amor di Dio, mi spieghi questa faccenda, chè io non ci capisco proprio niente.

FERR. (*sedendo sul sofà e con aria misteriosa*). Eh, caro Antonio, sono cose serie, cose gravi, cose da fare impazzire.....

ANT. Cose da fare impazzire? Difatti il padrone... Ma per amor del cielo, che cosa è successo?

FERR. Se proprio volete saperlo, ve lo dirò, ma la cosa non deve uscire da qui. Una parola indiscreta potrebbe essere fatale..... (*abbas-*

sando la voce). Si tratta della salvezza della Patria!

ANT. Della salvezza della Patria?!

FERR. Dovete dunque sapere che il nostro governo, per via segreta, è venuto a scoprire che gli Austriaci vogliono fare una irruzione improvvisa in Italia, ed il nostro Paese sarà uno dei primi ad essere invaso.

ANT. (*balzando*). Corpo di una marmitta!

FERR. Zitto! Il governo dunque, appena ha saputo questo, naturalmente, ha finto di non saper nulla, e, di nascosto, senza neppur dirlo ai Deputati ed ai giornali, ha pensato di organizzare una difesa segreta, formata da giovani di classi non ancora chiamate alle armi e affidata a Generali a riposo; tutto questo per non dare nell'occhio, capite?

ANT. Eh! capisco, capisco!

FERR. Le cose finora sono andate benissimo, e gli Austriaci non sospettano neppure che in Italia vi sia gente preparata a riceverli..... coi dovuti onori.

ANT. Sfido! non lo sapevo neppure io!

FERR. Oggi poi, si è venuti a sapere che faranno un tentativo di invasione da queste parti, e si è certi che il loro sforzo tenderà alla nostra Villa per l'importanza della sua posizione e forse perchè sperano di farvi prigioniero il nonno, loro vecchia conoscenza del 1859.....

ANT. (*ricordandosi*). Ah canaglie! vengano pure,

troveranno anche un'altra vecchia conoscenza!

FERR. Ora capirete facilmente tutto.

ANT. È chiaro come il sole..... Sicchè quel giovinotto là.....

FERR. È appunto un caporale di quei soldatini di cui vi ho parlato. Ed ora, Antonio, mi raccomando il massimo segreto. Non avrei dovuto dirvi nulla, ma contiamo sul vostro coraggio e sul vostro aiuto.

ANT. Ah, per quello si fidino pure di me. È già qualche tempo che ho smesso le onorate divise del soldato per assumere quelle di cuoco. Sappia però che sotto il grembiule di cuoco batte un cuore di leone, specialmente contro gli Austriaci. Lasci pure che vengano giù. Il padrone penserà lui ad accomodarli per le feste. Loro, signorini, non conoscono ancora bene il signor padrone, ma io che ho sentito tuonare la sua voce in mezzo al frastuono dei cannoni..... (*si arresta improvvisamente nel fervore crescente della parlata*) Ma a proposito, e cannoni ne avremo oggi?

FERR. Cannoni? mai più. Capirete che se incominciamo a sparare cannonate, gli austriaci si accorgono subito che noi siamo preparati, e poi tutto il mondo verrebbe a sapere quello che si vuole appunto tener nascosto..... Ci accontenteremo di fare una guerra silenziosa.....

ANT. (*deluso*) Ho capito..... una guerra silenzio-

sa..... (*scrollando la testa*). Ma senza cannoni non si concluderà nulla..... Ad ogni modo se il padrone lo sa..... vuol dire che ci penserà lui. (*Esce*).

SCENA TERZA.

ARMANDO e FERRUCCIO.

FERR. (*abbandonandosi sul sofà in una sonora risata*).

ARM. (*rientrando in scena*). Un colloquio misterioso?

FERR. Sai? gli ho fatto credere che noi stiamo preparando una guerra con gli austriaci! Povero Antonio! come l'ha bevuta!

ARM. Chissà come ne sarà entusiasmato!

FERR. Immaginati un po', ce l'ha a morte con gli austriaci!

ARM. Chissà che non possa tornarci utile anche il suo ardore guerresco?

SCENA QUARTA.

CONTE e detti.

CONTE. Oh bravi giovinotti! a noi ora. È tempo di prendere posizione. Mancano pochi minuti alle tre. Le squadre si troveranno puntualmente al loro posto?

ARM. Sì, Generale.

CONTE. Nessuna difficoltà sull'ordine d'operazione?

ARM. Nessuna. Era di una chiarezza lampante. Il Comando mi ha incaricato di presentarle i più sentiti ringraziamenti.

CONTE. Oh non ne vale il conto. Il piacere è tutto mio.

FERR. Nonno, quale sarebbe il tuo progetto?

CONTE. Ve lo dico in due parole. Attenti qua sulla carta. Il piano è semplicissimo e di esito sicuro. La squadra *A*, quella della difesa, dovrà avere sulla squadra di attacco, se si osserva la puntualità, un vantaggio calcolato di due minuti di marcia.

Di questo vantaggio essa deve approfittare per fare una mossa finta puntando col grosso delle sue forze verso il bosco che si stende ai lati della strada maestra. Il nemico, vedendosi chiusa la strada più breve, dovrà gettarsi in blocco sul sentiero che dal mulino per i prati e allungando la strada di 300 metri conduce fin qui alla Villa..... Vi pare?

ARM. È evidente.

FERR. Non ha altro mezzo.

CONTE. Ora, la squadra *A* può continuare benissimo a dare l'illusione della sua presenza mantenendo nascosti tra i cespugli quattro o cinque dei suoi e il resto della squadra in maggioranza, di corsa dovrà gettarsi sul sentiero che taglia ad angolo retto la via bat-

tuta dal nemico e arriverà certamente con un bel vantaggio a tagliargli l'assalto almeno un 500 metri prima della Villa, su per giù a questo punto. Si capisce che la squadra sarà avvisata dalla nostra segnalazione. Chiaro?

ARM. È lampante!

FERR. Nonno, eri così bravo anche quando eri Generale?

CONTE (*ridendo*). Eh questo è nulla! È uno scherzo! È un'ombra dei piani di guerra! però anche questo è sufficiente per divertirmi col ricordarmi qualche ora bella dei miei antichi tempi (*guarda l'orologio*). È tempo! ognuno al suo posto! Tu Ferruccio va' nella mia camera a prendervi il cannocchiale fisso col sostegno. Potrà servire meglio del binocolo.

FERR. (*esce*).

CONTE (*ad Armando*). Tu hai le bandierine?

ARM. Sì, mio Generale, eccole!

CONTE. Va bene. Tu starai continuamente sulla terazza a trasmettere gli ordini.

FERR. (*rientra col cannocchiale fisso*). Eccolo, nonno.

CONTE. Ora bisogna fissarlo sulla terrazza in modo che l'oculare sia all'altezza del mio occhio stando ritto.

(*I due ragazzi stanno sulla terazza ad ultimare i preparativi. Il Generale siede pensieroso al tavolino col capo tra le mani*).

SCENA QUINTA.

CONTE, poi ANTONIO.

(*La parlata del Conte deve essere incominciata lentamente nella piena coscienza del momento. Poi deve notarsi un graduale aumento di intensità che accompagni il mutamento dello stato psicologico. Verso la metà, l'attore deve apparire come trascinato completamente dalla visione del passato. Quindi la voce raggiungerà un fortissimo accompagnamento da mosse vivaci. Seguirà un momento di ritorno in sè caratterizzato da stanchezza e depressione. In fine il pensiero del passato riprenderà l'attore con tale violenza da condurlo facilmente ad una forma di suggestione tale da giustificare il colpo di scena dell'incontro con Antonio*).

CONTE. Un'ora, un'ora sola del mio passato..... Pare impossibile, si tratta di un giuoco, di un divertimento da ragazzi, eppure io sento entro di me qualche cosa di quello che ho provato un tempo..... È l'entusiasmo di questi giovani che si trasfonde in me, come nel fulgido passato era l'entusiasmo di un esercito che in un impeto irrestibile mi trasformava, mi elettrizzava lo spirito..... Ecco, io rivedo nella nebbia del passato le grigie colline del Veronese..... Nembi bianchi le av-

volgono..... Ecco la voce ben nota delle artiglierie.... il preludio della grande, terribile sinfonia che sta per incominciare..... Poi un ordine ripetuto di bocca in bocca.... un'accavallarsi di onde umane tra i marosi del fumo e tra l'inebriante fragore dei cannoni..... Le trombe ripercuotono i febbrili segnali..... Ecco l'impazienza e l'agonia dell'attesa, le tenerezze dell'entusiasmo, gli abbattimenti, gli sconforti, i dubbi, lo spettro del tradimento, e poi la vittoria (*balzando in piedi con lo sguardo proteso in un punto immaginario*)..... la vittoria, nella visione chiara lampante e serena di un maestoso arco baleno dopo una giornata di bufera.... (*pausa*). Proverò io ancora prima di morire un'eco, un'eco sola, lontana lontana, di tutto ciò? Potrà ancora la mia mente contemplare lo spettacolo magnifico dei miei vecchi reggimenti?

(*In fondo a destra spunta la figura di Antonio. È vestito delle sue antiche divise militari: cappotto grigio, kepì e fucile con baionetta. Si ferma sulla quinta con lo sguardo rivolto alla terrazza, in atteggiamento d'attesa*).

Eccoli là..... io li rivedo chiusi nelle grigie uniformi dei rigidi cappotti..... Oh datemi un pugno di quegli eroi, ed io, vecchio come sono, mi sento di..... (*volgendosi impetuosamente vede Antonio. Ha uno scatto ben marcato*).

Olà! Chi è? Chi va là? Chi siete?

ANT. (*sull'attenti, con tono marziale*). Diciassettesimo Reggimento Fanteria di linea!

CONTE. Ottava Brigata?

ANT. Sì, mio Generale!

CONTE (*fuori di sè*). La mia gloriosa Brigata! ma è un sogno?! (*si precipita verso Antonio, lo prende per un braccio e lo trascina in mezzo alla scena*) Ah sei tu? (*pausa*) Quadrupede! mi hai fatto girare la testa. (*Riprendendo con ruvida calma*). Che cosa sei venuto a fare in quell'arnese?

ANT. Il mio dovere!

CONTE Il tuo dovere? Ma sei diventato pazzo?

ANT. No.

CONTE. E vattene dunque alla malora!

ANT. (*supplichevole*). Generale, volete mandarmi via, io che sono stato al vostro fianco la sera di Pastrengo?

CONTE. Ma che cosa vuoi dunque in nome del cielo?

ANT. Voglio combattere con voi, voglio veder di nuovo la fuga degli austriaci.

CONTE (*con voce ferma*). Ebbene, soldato Orlandi, raggiungete la vostra Compagnia, altrimenti vi passo per le armi.

ANT. (*si volta per andarsene, poi si ferma indeciso, si volta nuovamente*). Ebbene, sì..... cioè, no, Generale, qui c'è gloria per tutti e due!

CONTE (*dando in una risata*). Bene, rimani. Può darsi che tu sia utile. Sì, rimani.

SCENA SESTA.

ARMANDO, FERRUCCIO e detti.

(*I ragazzi rientrano in scena dalla terrazza; rimangono stupiti alla vista di Antonio*).

CONTE. Signori, ecco la personificazione dei miei ricordi antichi! (*additando Antonio. - Risa generali*).

ANT. Voi ridete, signorini, ma vedrete che gli austriaci non rideranno tanto al vedermi vestito così. Ne sono sicuro.

CONTE. Che cos'è quel fucile? Non voglio fucili qui; portalo via.

FERR. (*sottovoce ad Antonio*). Non vi ricordate quello che vi ho detto? Guerra silenziosa!

ANT. Sì, guerra silenziosa..... purchè facciano silenzio anche gli austriaci (*esce*).

ARM. (*entrando dalla terrazza*). Generale, l'azione è incominciata.

CONTE (*guardando l'orologio*). È vero: sono anzi trascorsi dieci minuti. A noi ora. (*Si dirigono tutti alla terrazza; il Conte si mette al cannocchiale*).

CONTE. Ecco laggiù infatti! La squadra *A* è troppo sparsa però, (*ad Armando*) segnalare subito di puntare immediatamente e compatti verso la quota del bosco. (*Armando fa segnalazioni con le bandierine*).

CONTE. Fatto?

ARM. Sì, Generale.

CONTE (*sempre fisso al cannocchiale*). Non hanno capito! ripeti.

ANT. (*rientra in scena senza fucile*). Corpo di una marmitta! Senza fucile io non valgo più niente. Bisogna dire che questa sia una guerra molto diversa dalle guerre di una volta.... Che silenzio..... Uhm! Una guerra senza cannonate, non è più una guerra! Non c'è neppur gusto.

FERR. (*sulla terrazza, osservando col binocolo*). Nonno, io non vedo niente!

ANT. (*guardando verso la terrazza*). Ai miei tempi si puntavano i cannoni, non i cannocchiali.... e ci si vedeva molto più chiaro (*suono di campanello dall'esterno*).

ANT. Chi diavolo potrà essere a quest'ora? Non sarà mica qualche austriaco..... Ha da fare con me (*esce*).

CONTE. Vedi? vedi? come hanno abboccato? (*trionfante*). La finta è riuscita! L'ho detto io! ne ero sicuro. Ve benone! Ora comunica che escano subito dal bosco e infilino il sentiero coperto lasciando cinque compagni sul luogo.

SCENA SETTIMA.

ANGELERI e detti.

ANG. Ma si può sapere che cosa vi è saltato in testa per vestirvi a quel modo? Che io sappia non siamo mica in carnevale!

ANT. In carnevale? Non è tempo di scherzare, fattore.

ANG. Allora vi ha girato la testa di sicuro.

ANT. (*misteriosamente*) Non sapete? c'è la guerra.

ANG. La guerra?

ANT. Sicuro gli austriaci sono venuti giù di nascosto, ma hanno fatto male i conti, e di là c'è il padrone che sta preparando loro il ricevimento.

ANG. Ho capito! (*fra sè*). A questo disgraziato ha dato di volta il cervello certamente (*ad Antonio*), ma non potreste chiamare il padrone un momento per una cosa molto importante?

ANT. Una cosa molto importante? Subito.

CONTE (*entrando in scena contrariato*). Non ricevo nessuno, nessuno! Ora non ho tempo; domani! (*rientrando alla terrazza*). Ah, quei mascalzoni non si muovono! È inutile, non vedono, non capiscono! Segnala di nuovo.

ANG. (*sbalordito*). Non ha tempo? ma che diavolo fa là sopra?

ANT. Che cosa fa? La guerra!

ANG. (*uscendo irritato*). Ma va al diavolo tu e la guerra!

SCENA OTTAVA.

Detto, meno ANGELERI.

CONTE (*entrando dalla terrazza*). Animali! testoni!

FERR. (*col binocolo in mano*). Ma nonno, mi sembra di aver veduto qualche cosa muoversi lungo le siepe. Può darsi che siano usciti dal bosco a scaglioni, strisciando fra i cespugli.

CONTE. Qui bisogna ad ogni modo assicurarsi. Ai vostri segnali io incomincio a credere un bel niente (*si pone a tavolino e scrive velocemente un biglietto*); (*a Ferruccio*). *Vieni qua!* (*avviandosi alla terrazza*). Segui l'orlo di quella siepe, striscia presso quei cespugli, volgi verso destra, attento a non farti pescare, e fila più in fretta che puoi. Corri al bosco e se trovi il Comando della squadra, recapita quest'ordine.

FERR. (*uscendo fa un gesto ad Armando*). Vado. (*tra sè*) È proprio quello che ci vuole..... Se mi fanno prigioniero, io svelo tutto, così il nonno perde ed io..... vinco. (*forte*) Per la vittoria! (*incontra Antonio*). Caro Antonio, abbracciami per l'ultima volta!

ANT. Signorino!

CONTE (*uscendo*). Sei ancora qui? presto, muoviti!

ANT. (*guardando dalla terrazza*). Generale, ma... dove sono gli austriaci?

CONTE (*scattando*). Finiscila anche tu con quei tuoi austriaci, altrimenti..... (*ritorna alla terrazza*).

ANT. (*brontolando*). Già la bestia sono io, ma la guerra non si fa così.

CONTE (*seguendo al cannocchiale la corsa di Ferruccio*). Troppo vicino..... Allontanati, minchione! nasconditi, non li vedi? corri, corri... Maledizione! (*rientrando in scena disfatto*) Prigioniero! (*si lascia cadere sulla sedia*).

ANT. Chi? il padroncino; prigioniero? Corro a salvarlo!

CONTE Fermati, animale!

ANT. Mi lasci andare, signor padrone, mi lasci correre!

CONTE. Non una parola, o ti passo per le armi. (*Antonio cade singhiozzando sul sofà*). Voglio tentarle tutte: un'altra staffetta: Armando!

ARM. Comandi?

CONTE. Bisogna andare a scovare da quel bosco questa benedetta squadra. Dev'essere ancor là. Corri più in fretta che puoi. Con una mossa velocissima si potrebbe ancora rimediare alla catastrofe.

ARM. Corro. (*fra sè*) Non occorreva altro (*esce*).

ANT. (*alzandosi energicamente*). Signor padrone,

mi faccia pure passare per le armi, ma mi lasci correre prima in aiuto del padroncino.

CONTE (*fissandolo severamente*). E tu avresti cuore di abbandonare in un momento come questo il tuo vecchio Generale? Ma sì, ho capito! tu hai paura dei nemici e cerchi un pretesto per svignartela..... Credevo di trovare in te l'energia di una volta, e invece..... sei un vecchio pauroso.

ANT. No, no, Generale. Comandate: io resto con voi.

CONTE (*guardando al cannocchiale sulla terrazza*). Ah, ecco, si muovono ora quei poltroni..... Inutile! troppo tardi ormai. Il nemico è a cento passi. (*Rientra in scena; si odono le grida festose degli esploratori. Il Conte si lascia cadere sulla poltrona esclamando*:) Tutto è perduto!

ANT. Non ancora, Generale! ci sono io qua.

CONTE. Ma qui sotto c'è qualche cosa, qualche pasticcio, forse qualche tradimento. (*Le grida si avvicinano sempre più*).

ANT. (*rientrando di corsa dalla terrazza*). Generale ci siamo! La villa è completamente circondata.

Voci. Arrendetevi!

CONTE (*scattando*). Mai! (*attraversa la scena, entra nelle sue stanze, sbattendo la porta*).

Voci. Arrendetevi!

ANT. Corpo di una marmitta! giammai! (*colpi alle porte inferiori*).

ANT. (*urlando*). Generale! gettan giù la porta! Che cosa devo fare?

CONTE (*di dentro*). Dà fuoco alle polveri!

ANT. (*sbalordito*). Eh? (*volgendosi verso la terrazza, vi accorre, prende il cannocchiale, lo trasporta in scena esclamando*:) A me! (*lo punta verso la porta sulla quale compare anelante, sudato e trafelato, un gruppo di Esploratori*).

ANT. Indietro, o vi brucio! (*colpo di scena*).

CALA LA TELA.

ATTO TERZO.

La stessa scena degli atti precedenti. Si nota però un disordine generale: sedie, tavoli e poltrone fuori di posto. Una grande bandiera sventola dalla terrazza.

SCENA PRIMA.

ANTONIO solo.

ANT. (*in maniche di camicia*). Ecco come vanno le cose..... chi ci va di mezzo son sempre io. Loro pensano in un modo, a me la dànno a bere in un altro, mi minchionano, mi prendono in giro, e poi devo ancora avere la peggio..... Non capisco proprio come il padrone, un generale, un uomo serio come lui, si sia messo a fare simili scherzi con quei..... A meno che non abbiano fatto credere anche a lui la storia degli austriaci..... Uhm! non credo. E quando mi è piovuta addosso tutta quella marmaglia! Chi da una parte, chi dall'altra, mi hanno portato via cappotto, kepì... perfino il cannone! Mi hanno legato come un salame sulla sedia e..... buona notte! Ecco tutto quello che ho guadagnato... Ma adesso basta! Antonio è buono, è minchione, è tutto quello che volete: ma voglio il mio cappotto! Troppi ricordi vi sono appiccicati per rinunciarvi! E poi non voglio più saperne di que-

ste ragazzate. Ridere, scherzare, va tutto bene, ma.... la mia roba la voglio indietro, se no..... guai! Ah, ecco a proposito i due guerrieri. Oh sentiranno! Voglio proprio farmi sentire stavolta!

SCENA SECONDA.

FERRUCCIO, ARMANDO e detti

FERR. Fu davvero una disfatta clamorosa, ed il nonno, da buon generale, sa apprezzarla più di noi.

ARM. Dunque, ieri sera non glie ne hai parlato?

FERR. Ho provato ad azzardare qualche lontanissimo accenno, ma ho subito capito che il momento non era il più opportuno, e..... ho piantato lì.

ARM. E stamattina, non è ancora uscito dalla sua camera?

FERR. Non ancora. Quando ho veduto che egli ritardava più del solito, ho creduto bene di correre da te per concludere qualche cosa.

ARM. Hai fatto bene. Per ora attendiamo gli avvenimenti. Non può tardare ad uscire di camera.

FERR. (*ad Antonio*). E il nostro caro Antonio? Ieri si è battuto da leone!

ARM. A pace conchiusa, faremo la proposta per conferirgli una medaglia al valor militare.

ANT. (*di malumore*). Io però non mi aspettavo da lei, signorino.....

FERR. (*interrompendolo per sviare il discorso*). Eh, gli incerti del mestiere! Si capisce: la guerra è la guerra! Tutti bisogna che ci rimettano qualche cosa. Io, per esempio, vi ho rimesso la libertà, e quasi quasi la vita....!

ANT. Volevo dire.....

ARM. Che non avete potuto esplicare tutto il vostro valore? Ma, lo comprendiamo benissimo! Voi siete abile col fucile e la baionetta... Senza di quelli.....

ANT. Appunto perciò, io volevo dire che senza il mio cappotto.....

FERR. Sapete, Antonio, che tutti sono rimasti ammirati della vostra mossa finale?

ARM. Il nemico, temendo di trovarsi di fronte all'artiglieria, ha passato un brutto istante!

FERR. Diamine! Vedere Antonio vestito da artigliere e in quella posa!

ANT. (*riscaldandosi*). Bene, non mi hanno ancor visto arrabbiato! ma, corpo di una marmitta, badino che io sono buono, ma quando mi fanno dei torti, io divento un leone ferito!

ARM. e FERR. Misericordia!

ANT. Quindi, o mi portano di nuovo e subito il mio cappotto, o io..... faccio uno sproposito.

SCENA TERZA.

CONTE e detti.

CONTE (*udendo le ultime parole di Antonio*). Già tu non sai far altro che spropositi..... Non farmi lo scimunito, così in maniche di camicia..... Va' a cercarti una giubba, e presto.

ANT. Ma sì anche lei ora! Vogliono la guerra, fanno la guerra, e poi chi ci va di mezzo, sono sempre io.....

CONTE. Che cosa stai brontolando?

ANT. Dico che la colpa è tutta sua. Lei fa la guerra: io, stupido, ci credo, ci dò dentro, e nel più bello lei pianta la barracca e se la svigna, ed io..... ci ho rimesso berretto, giubba, cappotto..... e quasi quasi anche i pantaloni. E dopo tutto questo bisogna sentirsi ancora sgridare e, quel che è peggio, ridere dietro.

CONTE. Meno chiasso! fra cinque minuti, questa stanza dev'essere in ordine, e tu devi comparirmi davanti con la tua giubba.

FERR. Ma, nonno, la sua giubba è nelle mani dei nemici!

CONTE. L'altra, dico, la livrea di cameriere.

FERR. Anche quella! quando tu mi hai mandato di vedetta, per non farmi conoscere, ho infilato la livrea di Antonio che ho trovato sull'attaccapanni, vicino alla porta. Il nemico,

facendo prigioniero me, ha fatto prigioniera anche la livrea di Antonio.

CONTE. Cosicchè la disfatta è completa! Perfin la giubba del mio cameriere ho perduto! non c'è più riparo allora? (*tragicamente*) È una situazione insostenibile! (*ilarità generale*).

ANT. Lei ride, ma fa male, e finchè non avrò di nuovo la mia giubba, non mi si vedrà più (*esce*).

CONTE. Sicchè avete udito anche voi: Antonio minaccia di scapparmi. Bisogna proprio che facciamo la pace. Io declino adunque la resa della piazza. Attendo i vostri parlamentari... Desidero però che si faccia presto.

FERR. e ARM. Andiamo subito a chiamarli. (*fra di loro uscendo*) La cosa prende un'ottima piega. La bufera è passata!

SCENA QUARTA.

CONTE solo, poi ANTONIO.

CONTE. I patti della resa.... È la prima volta che al generale De Bernardi si presenta il protocollo della capitolazione..... Immagino già questi famosi patti..... Ferruccio vorrà il permesso di iscriversi fra gli Esploratori..... È facile che su questo punto mi trovino molto indulgente. Non mi dispiace questa Società sorta tra i giovani che, organizzata com'è,

darà alla Nazione una gioventù sana di mente e di corpo e istruita alla scuola varia e sicura della natura. È quella che ci vuole pei ragazzi. Peccato che ai miei tempi non esistesse nulla di simile! Io sarei stato uno degli Esploratori più entusiasti. Se lo sono stato, sia pure per poco, a settant'anni!

(*Antonio attraversa la scena. Ha in mano la scopa. Al vedere il Conte, si ferma e fa per ritornare indietro. Il Conte lo vede e nota l'atto*).

CONTE. Antonio!

ANT. Comandi?

CONTE. Vieni qua! (*Antonio ubbidisce col capo basso e imbronciato*).

CONTE. E su quella testa. Diamine! Ma possibile che tu abbia proprio lasciato dentro al tuo vecchio cappotto il coraggio e il buon umore di una volta? Io mi vantavo di avere dei soldati che mi comparivano davanti colle braccia o colle gambe spezzate..... Non ne hai mai conosciuto nessuno fra i tuoi compagni d'arme?

ANT. (*illuminandosi*). Sì, Generale, ho conosciuto Formenti, Pantani, Ceppi Anniello.....

CONTE. Anniello?

ANT. Sì, Generale, era un soldato della quarta compagnia: alto, biondo..... Una scheggia di granata gli portò via il fucile e metà della — mano.....

CONTE. Egli restò al suo posto..... Lo ricordo.

ANT. Poi, una palla gli spezzò la gamba destra.

Rifiutò di essere trasportato al posto di medicazione.....

CONTE. Trovò la morte sul campo, ed io lo proposi per la medaglia d'oro..... Ricordo..... ricordo... (*fissando Antonio*). E tu? mi versi delle lagrimuccie da bambino, mi tieni il broncio, rifiuti di fare servizio per aver perduto uno straccio di giubba vecchia (*un momento di silenzio. Antonio china il capo umiliato. Suona il campanello all'esterno*). Hanno suonato! va a vedere (*Antonio esce*). Povero diavolo! stavolta l'ho maltrattato davvero! (*esce*).

SCENA QUINTA.

ANGELERI e ANTONIO.

(*Il fattore entra e si ferma ad esaminare stupito il disordine della stanza. Antonio ancor sotto l'incubo della parlata precedente, cade pensieroso su di una sedia*).

ANG. Non so proprio che cosa sia successo ieri qui dentro! Il paese è pieno di notizie strampalate. Si parla nientemeno che di assalto alla Villa, di tentativi fatti da una banda di malviventi per penetrarvi. Io corro e trovo le porte appuntellate..... Disordine dappertutto..... E Antonio in maniche di camicia e da cui non si può cavare una parola di boc-

ca. Ma si può dunque sapere una buona volta che cosa è successo? Già ieri mi sembravate tutti pazzi!

ANT. Lo eravamo davvero!

ANG. E quella strana divisa che avevate addosso?

ANT. In mano al nemico!

ANG. Al nemico?!

ANT. Ma sì, l'hanno presa gli austriaci.

ANG. E dàgli! siamo da capo con gli austriaci, ora? Andiamo, Antonio; annunciatemi al padrone. Speriamo che mi riceverà meglio di ieri.

ANT. (*che è entrato dal Conte, uscendo*). Il padrone vi aspetta.

ANG. Ora potrò finalmente sapere qualche cosa. (*esce*).

SCENA SESTA.

ANTONIO solo.

Il padrone ha ragione..... un soldato come me non deve prendersela tanto per aver perduto il cappotto..... Ma intanto lui che parla tanto non ci ha perduto nulla. Vorrei vedere che gli avessero portato via la sua spada, quella regalatagli da Napoleone terzo e che conserva gelosamente nel suo armadio!..... (*suona il campanello dall'esterno; Antonio esce*).

SCENA SETTIMA.

ANTONIO e due CARABINIERI.

I CAR. (*entrando ad Antonio*). Siete voi solo delle persone di servizio?

ANT. Io sono in certo qual modo il cuoco, il cameriere; vi è poi ancora lo chauffeur, il cocchiere, il giardiniere.

II CAR. A che ora vi siete accorti della presenza dei ladri?

ANT. Dei ladri? Ma di che ladri intende parlare? (*tra sè*). Che abbiano saputo la storia del mio cappotto?

I CAR. (*al compagno*). Quest'uomo fa l'imbecille..... Bisogna tenerlo d'occhio.

ANT. Signor Carabiniere, se loro sono venuti per il mio cappotto, io non voglio insistere su un incidente di poca importanza. Nella guerra ho visto dei sacrifici ben più gravi..... Certo mi rincresce di perdere un ricordo dei miei tempi d'una volta, ma la sorte ha voluto che cadesse nelle mani degli austriaci.....

I CAR. Nelle mani degli austriaci?

ANT. Cioè..... volevo dire, è stata una ragazzata; un vero finimondo però. Nemici da tutte le parti..... io solo ho tenuto testa a tutti e poi.....

I CAR. Ho capito, ho capito.

II Car. (*al compagno*). È proprio così. Fa l'imbecille per gettarci della polvere negli occhi..... Ma egli deve essere la causa di tutto. (*Ad Antonio*) Ora venite con noi.

Ant. Io? con loro? dove? a far che cosa?

I Car. (*a bassa voce*). Amico, non facciamo tante chiacchiere, voi siete furbo, ma noi lo siamo più di voi.

Ant. Se io ci capisco qualche cosa.....

I Car. Vi spiego tutto: voi volete fare lo stupido, ma intanto avete dato mano forte ai ladri e siete il complice principale.

Ant. Corpo di una marmitta!

II Car. Ora basta di chiacchiere. A noi (*leva le manette e fa per legarlo*).

Ant. A me? a me di questi arnesi? (*urlando*). Indietro o vi spacco!

Carabinieri. Vi ribellate forse?

Ant. (*fuori di sè*). Indietro! indietro! (*afferra una sedia e l'alza minacciando*).

SCENA OTTAVA.

Angeleri, Conte e detti.

Conte (*uscendo*). Che cosa sono queste grida? (*ai Carab.*) che cosa vogliono loro?

Ant. Signor padrone, vogliono mettermi le manette!

ANG. I Carabinieri!? Vengono a proposito per il caso nostro.

I CAR. Abbiamo trovato, signor Conte, il responsabile principale dei furti di stanotte, e ormai siamo sulla sicura traccia dei ladri.

CONTE. Dei ladri? Ma in base a quali disposizioni si entra nella Villa del Generale De Bernardi e vi si compiono di questi atti, senza neppure presentarsi a lui?

I CAR. La giustizia, signor Generale.....

CONTE. Lei parli di giustizia quando avrà più criterio per conoscerla. Oh, bella questa!

ANG. Signor padrone, si parlava appunto di Carabinieri.....

CONTE. Va bene, se li prenda e me li conduca fuori dei piedi. (*ai carabinieri*) Lascino pur stare la faccenda dei ladri, e vadano col fattore; c'è un altro affare più importante da mettere a posto. (*I Carabinieri escono col fattore*).

ANT. Corpo di una marmitta! In due giorni me n'è capitato per due anni!

CONTE. Sfido, con quel ceffo, e vestito a quel modo..... ci vuol poco a prenderti per un farabutto. (*rumori di voci all'esterno*). Va a vedere: c'è gente.

ANT. (*esce*).

CONTE. Grazioso davvero l'affare dei ladri! Da un avvenimento divertente ed innocuo come quello di ieri sera, n'è uscita una tragedia. E chissà per quanto tempo se ne parlerà ancora.....

SCENA NONA.

CONTE, ANTONIO, FERRUCCIO, ARMANDO, ESPLORATORI.

ANT. Signor padrone, ci sono i... i... cosi... gli austriaci.....

CONTE. Entrino pure.

(*Entra una squadra di otto Esploratori recanti la bandiera e i trofei della vittoria: il cappotto di Antonio, il cannocchiale, ed altri oggetti. Sono guidati da Ferruccio e da Armando. Si fermano in posizione d'attenti davanti al Conte*).

FERR. Eccoci, nonno.

ARM. Le presento, Generale, lo stato maggiore del Reparto. (*volgendosi alla squadra*) Sua Eccellenza il Generale De Bernardi.

CONTE. (*solenne*) Sono onorato di vedere i miei vincitori. Potete dire che io sono il primo Generale che avete vinto; io posso dire che voi siete i primi soldati che mi hanno sconfitto. Dov'è il protocollo della capitolazione?

ARM. Eccolo, Generale.

CONTE (*prende il foglio che spiega e legge silenziosamente tra l'attesa di tutti. A un tratto aggrotta le ciglia e getta nervosamente il foglio sul tavolino*). Ma dove siete andati a pescare queste condizioni? Sono semplicemente inaccettabili.

ARM. Possibile!

FERR. Nonno!

ANT. Ahimè! Non riavrò più il mio cappotto!

CONTE. Passi per la seconda condizione: giacchè Ferruccio vuole proprio essere Esploratore, io non metterò difficoltà, ma per la prima..... è questione di affare, e negli affari i ragazzi non debbono entrare.

ARM. Ma, Generale, la vostra parola d'onore è incondizionata. Non ci ha posto dei limiti.

CONTE. Là.... là.... non tiriamo fuori la parola d'onore... Ora però mi sembra di capire il segreto... Voi avete meditato un piccolo tradimento... Eh sì, certe mosse della battaglia io non le so spiegare diversamente... Dite un po' la verità.

ARM. Giacchè lo desidera, ecco tutta la verità: sì, noi abbiamo travisato i vostri ordini: abbiamo fatto di tutto per farvi perdere e vi siamo riusciti.

CONTE (*tra serio e faceto*). Ah canaglia!

FERR. Il primo scopo degli Esploratori è quello di fare un atto di virtù, di generosità e di bontà: il fine secondario è quello di divertirci. Ora noi potevamo ottenere l'uno e l'altro.

CONTE. Piccoli traditori!

ANT. Signor padrone, le sta bene! Ha voluto fidarsi sempre di loro, e nulla dei suoi vecchi soldati. Ecco qua quello che ci ha guada-

gnato..... Lei, la disfatta, ed io la perdita del mio cappotto.

CONTE. Ad ogni modo io non posso che accettare metà delle condizioni: accetto dunque quanto riguarda Ferruccio.... Il secondo articolo io non posso accettarlo.

FERR. (*con fierezza*). Ebbene... Io non accetto.

CONTE. Che cosa non accetti tu?

FERR. Con tutto il desiderio che ho di farmi Esploratore, io vi rinuncio, perchè comprendo fin d'ora quanto soffrirei nella nuova condizione nel vedermi segnato a dito tra i compagni nel sentir dire di me: Ecco il nipote di quel Generale che mancò alla sua parola d'onore!

CONTE. Oh insomma! tu fa' come credi, della mia parola sono giudice io ed io solo.

FERR. (*quasi piangendo*). E come potrei ricordare e festeggiare la data della mia iscrizione allo *scout* se questa data invece di essere rallegrata dalla gioia di un bella azione, fosse funestata dal ricordo di una povera famiglia gettata sulla strada a soffrire? (*rompendo in pianto*). Ah nonno, io piangerò, soffrirò, ma non mi sento di accettare.

ANT. Signor padrone, io credo che..... il padroncino ha ragione..... Io son disposto a rinunciare al cappotto, a patto che..... (*commovendosi*) sia buono, signor padrone.

CONTE. Bene, asciughiamo tutte queste lacrime... Qua, firmiamo i patti della resa.

ARM. (*volgendosi ai compagni*). Squadra attenti!

CONTE (*firma e consegna ad Armando il foglio*). E così abbiamo accontentato tutti. Ah, perbacco! Dimenticavo. Bisogna correr subito da quel povero Fabrizi. Poco fa ho mandato il fattore coi Carabinieri.

FERR. (*fuori di sè dalla gioia*). Corro io (*esce di corsa*).

ARM. Ora effettueremo la consegna degli oggetti tenuti in ostaggio.

ANT. Il mio cappotto! (*si slancia a prenderlo e lo spiega: sul davanti vi è appesa una medaglia*). Torno in me. Oh una medaglia! corpo di una marmitta!

ARM. Il Comando, visto l'eroico contegno di Antonio, gli ha decretato la medaglia al valore.

CONTE. E al vecchio Generale che in mezzo ai traditori ha saputo mantenere la posizione fino alla fine?

ARM. Il Comando lo ha nominato membro onorario dell'Associazione.

CONTE. Non tutto è perduto allora: l'onore è salvo.

SCENA DECIMA.

Detti, FERRUCCIO, FABRIZI, ANGELERI e CARABINIERI.

FERR. (*entrando*). Vittoria! Evviva il Generale De Bernardi!

FABR. Signor Conte, io non posso credere alla notizia che mi ha recato il signorino.

CONTE. Credeteci pure, Vincenzo, quello che è stato è stato..... Non pensiamoci più.

ANG. Ma, signor Conte, lo credevo uno scherzo di cattivo genere.....

CONTE. Che volete, fattore? Poi vi racconterò tutto. Per ora basti dire che il mio onore di Generale poteva correr serio pericolo se non disponevo in questo modo. (*ai carabinieri*) Eccoli qui i ladri di ieri!

ANT. Quelli che mi hanno rubato il cappotto.

CONTE. Quelli che mi hanno rubato i miei piani di assedio!

ANG. (*affacciandosi alla terazza*). Signor Conte, c'è una squadra di ragazzi con una bandiera che si dirige alla Villa.

CONTE. Diavolo! un altro assalto?

ARM. Ah, è il grosso dell'esercito che viene per conoscere l'esito delle trattative.

CONTE. Potete comunicarlo.

SCENA DECIMAPRIMA.

Detti più ESPLORATORI.

(*Armando e Ferruccio con la squadra della bandiera si affacciano alla terrazza, e si dispongono a parlare alla folla sottostante. Si odono squilli di trombe. I Carabinieri e Angeleri si av-*

vicinano al gruppo sulla terrazza. Rimangono in scena il Conte e Fabrizi).

FABR. Signor Conte, permetta che io le baci la mano.

CONTE. No, no, Vincenzo, dovete ringraziare i miei piccoli vincitori.

ARM. (*dalla terrazza*). Compagni, il Generale ha firmato i patti della resa!

Voci. Evviva il Generale De Bernardi! Fuori! fuori!

ARM. (*rientrando*). Generale, i compagni desiderano vederla.

CONTE. Sono ai vostri ordini. (*va alla terrazza con Fabrizi. Le trombe squillano l'attenti*).

CONTE. Esploratori! Vi ringrazio delle dimostrazioni di stima che mi avete dato volendomi membro onorario della vostra Associazione. Vi ringrazio pure della occasione che mi avete offerto di riportare assieme ad una disfatta strategica una vittoria morale. Mi congratulo con voi e vi auguro mille di queste vittorie (*applausi e grida: Viva il Generale*). Io sono vecchio! non posso darvi le mie energie fisiche. Riservo per voi quel poco di affetto e di entusiasmo che mi resta ancora. Vi regalo quanto ho di più caro: (*presentando Ferruccio*). Eccovi il mio regalo! (*applausi generali. Il Conte rientra in scena con tutto il seguito, visibilmente commosso*). Oggi sarà bene commemorare l'azione di ieri e festeggiare l'iscrizione di Ferruccio. Per le ore

17 i signori qui presenti sono invitati a pranzo presso di me. Voi, Fabrizi, condurrete anche Teresa e Tonio. Va bene?

FABR. Io, signor Conte, sono confuso della sua bontà e sono commosso della bontà di questi giovani.

CONTE. Che volete, Vincenzo? Sono più buoni di noi vecchi. Fattore, voi non mancherete coi vostri due aiutanti..... Intendo riconoscere le benemerenze dell'Arma in questa occasione.

I CAR. Il signor Conte è troppo gentile.

CONTE. Speriamo che Antonio si farà onore.....

ANT. Se mi farò onore? Signor padrone, non le dice proprio niente questa medaglia?

CALA LA TELA.

FINE.

condotto che gli aveva dato il finto Arteni giova a mettere in salvo il padre ed il fratello ed un buon curato, amico del marchese, che era stato bloccato nella casa e condannato pure ad abbandonare la parrocchia. L'azione si chiude, colla fuga della Polizia austriaca all'udire da lontano la fanfara dei bersaglieri che entrano in paese.

È una commedia di schietto patriottismo, senza invettive banali, e che si regge principalmente sopra sei degli otto personaggi: graziosa la parte del buon curato, e del servo Antonio. Nobile quella del marchese Ermanno, artistica quella del conte Arteni, sentimentale la parte del figlio traviato, ben sostenuto il carattere del figlio buono, in opposizione del fratello. Scena fissa, nessun preparato scenico: effetto sicuro.

Deputato suo malgrado

Commedia in 3 atti, riduzione del Prof. A. Comandini, per soli uomini, 8 personaggi . . . . . L. 1.00

Questa produzione è certamente una delle migliori del repertorio maschile. Spigliatezza di dialogo, originalità di soggetto e situazioni indovinatissime, sono i requisiti della commedia sulle avventure più o meno... politiche del giovane marchese De la Rose e il fido amico Bigot. Attorno ai due principali personaggi si aggirano tipi quanto mai gustosi ed originali come Des Lunettes, Morand, il Marchese, ecc., che conferiscono a tutto l'intreccio un movimentato interesse incalzante fino all'epilogo che ha del tragicomico.

La consigliamo a tutte le filodrammatiche per l'imminente carnevale. Non presenta difficoltà di sorta; solo un po' di prove accurate. La scena è unica per tutti e tre gli atti; costumi moderni.

ROMA — Libreria Salesiana Editrice — ROMA

GIOVANNI GUALBERTO

Bozzetto drammatico in un atto di G. Ulcelli, 5 personaggi . . . . . L. 1.25

La tela è semplice e delicata. Al castello dei Gualberto in festa per il compleanno del vecchio Ludovico, giunge inatteso Alonso di Mondrone, l'uccisore sconosciuto di Ulrico Gualberto. Alonso ha festose e cordiali accoglienze, ma quando il vecchio ricorda all'ospite l'uccisione di suo figlio e non reggendo dal dolore cade in deliquio, egli preso dalla forza del rimorso, si rivela a Gualberto che dopo una interna lotta gagliarda, perdona all'uccisore e suggella il suo perdono col bacio dell'oblio.

È un bozzetto possente e scultorio.

Vi è contrasto vero e profondo di affetti e di passioni: i caratteri, specialmente quello del vecchio sono ben delineati, e il lavoro, di forza, sanamente educativo, lascierà nel pubblico una piacevole e fruttuosa impressione.

Difficoltà: l'interpretazione esatta della figura poderosa di Ludovico, e lo studio scrupoloso delle parti.

Musica:

Lo studentino elegante

Macchietta con accompagnamento di pianoforte L. 1.25

LA STUDENTESSA

Macchietta per signorina con accompagnamento di pianoforte . . . . . L. 1.00

Prezzo del presente L. 1.00

Tip. Nazionale Bertero